



Giornata dell'Economia 2015

Dati strutturali della provincia 2014

"InfoCamere"

SOMMARIO

- Nel 2014, la dimensione numerica del tessuto produttivo palermitano si contrae dell'1,6%, nonostante la riduzione sia delle imprese sottoposte a procedure concorsuali che di quelle in scioglimento/liquidazione.
- Nel 2014, il sistema produttivo della provincia di Palermo ha una presenza di società di capitali ancora piuttosto limitata, pari a poco più del 19% del totale delle imprese registrate, ma in crescita rispetto al passato.
- Il Commercio si conferma il comparto più rilevante in termini di numerosità delle imprese operanti, seguito a notevole distanza da Agricoltura, Costruzioni e Servizi alle imprese.
- Diminuisce di quasi l'1% il numero di unità locali operanti nella provincia. Le unità locali di imprese non siciliane localizzate nella provincia sono solo il 18%, evidenziando una bassa capacità del territorio di attrarre attività produttive da altre regioni (almeno in termini di unità locali)
- Anche per quanto riguarda le unità locali di imprese palermitane, la proiezione extraregionale risulta piuttosto bassa.
- Nel 2014, le imprese femminili registrate a Palermo sono oltre il 23%, al di sopra del valore osservato in Italia e analogo a quello regionale e del Sud.
- Le imprese giovanili sono al 15%, più diffuse di quanto lo siano a livello nazionale
- Sono all'8,7% le straniere in misura analoga a quanto avviene in Italia (8,8%).
- Nel 2013, l'aggregato delle imprese di capitali palermitane si colloca al primo posto in Sicilia¹ per dimensione del valore della produzione, valore aggiunto, Ebit e utile ante imposte. Rispetto al valore della produzione, le imprese palermitane realizzano un risultato aggregato che arriva solo a due terzi quello della media delle province italiane e al 3% di quello della prima tra tali province (Milano).
- I Trasporti e spedizioni sono il comparto trainante. Le imprese di questo aggregato realizzano il 27% e il 29% del valore della produzione e del valore aggiunto, e il 41% e il 64% dell'Ebit e dell'utile ante imposte.
- Nel 2013, le imprese in utile sono state solo il 56% del totale, in proporzione leggermente superiore a quella del 2012. Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio più del doppio di quelle in perdita.

¹ Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese palermitane e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

- Nel 2013, i valori di ROI e ROE sono risultati modesti, ma in miglioramento rispetto all'anno precedente. L'indice di indipendenza finanziario si colloca su un soddisfacente 35,8%.
- L'analisi dei risultati economici per classi dimensionali evidenzia la forza delle "grandi" imprese che, pur essendo numericamente solo lo 0,4% del campione (30 casi), realizzano il 38% del valore della produzione, e quasi il 44% del valore aggiunto. Buone sono state anche le performance delle "medie", mentre molto deboli sono state quelle delle "micro".
- I dati INPS rilevati al 30 settembre 2014 e relativi ad un campione che rappresenta il 75% delle imprese attive nella provincia, mostra una riduzione dell'occupazione pari al -1,2%, che arriva al -2% nel caso dei soli addetti "dipendenti".
- Questo andamento è confermato dall'analisi riferita sempre al terzo trimestre 2014, relativa all'andamento occupazionale in un campione costituito dalle stesse imprese nel 2014 e nel 2013. In questo caso, la riduzione è del -2,8% rispetto all'incremento dell'1,1% osservato a livello nazionale su un campione di circa 3,5 milioni di imprese
- L'andamento dell'occupazione nel 2014 conferma ulteriormente la debolezza delle "micro" aziende che subiscono una contrazione del 5,8%, quindi quasi doppia di quella osservata complessivamente. Anche le "grandi" hanno un peggioramento, ma solo dell'1,6%. Le "piccole" hanno un andamento incoraggiante, con un aumento dell'1,7%; le "medie" si rivelano un "motore" occupazionale, registrando una crescita del 4,3%.

Commento ai Dati

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, l'aggregato delle strutture aziendali localizzate nella provincia di Palermo (imprese registrate più unità locali) si è contratto dell'1,6% arrivando a 110.500 unità circa.

Si registra anche una riduzione dell'1,7% delle imprese registrate (a fine 2014, poco più di 96.000 unità) e dello 0,8% delle unità locali (a quasi 14.500).

Le imprese attive sono 75.700 circa, il 78% delle registrate, in notevole diminuzione (-2,3%) rispetto al 2013.

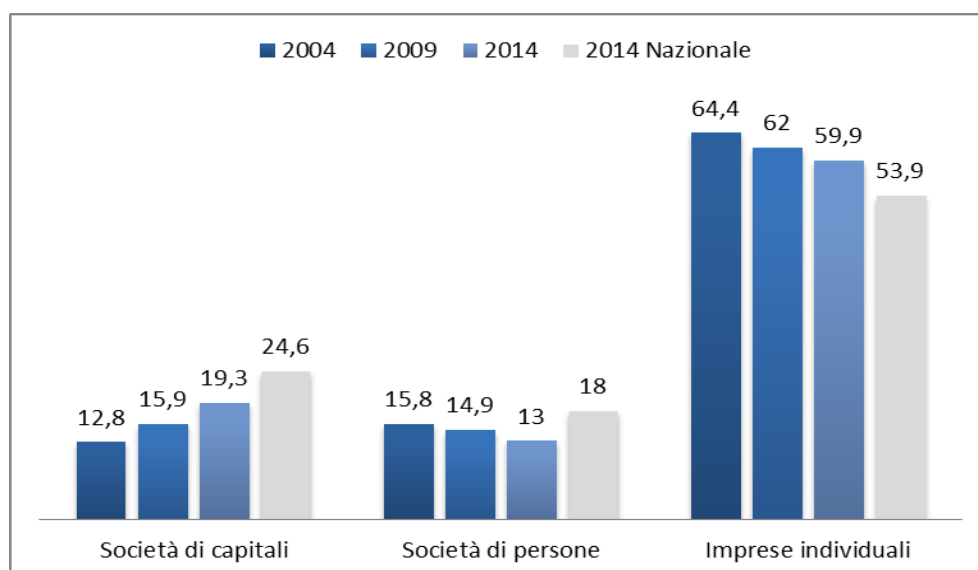
Per quanto riguarda le crisi d'impresa, si osserva invece un andamento positivo, grazie alla riduzione di quasi l'1% sia delle procedure concorsuali, che delle imprese in scioglimento e liquidazione.

Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2014, il sistema produttivo della provincia di Palermo ha una presenza di società di capitali relativamente modesta, pari a poco più del 19% del totale delle imprese registrate; valore leggermente superiore a quello medio della Sicilia (18,6%), ma inferiore a quello dell'insieme delle regioni del Sud e lontano da quello medio italiano (24,6%) (vedi grafico 1).

Negli ultimi anni, tuttavia, il peso numerico delle società di capitali è costantemente aumentato (nel 2004, era poco al di sotto del 13%). Tra il 2013 e il 2014, il numero delle società di capitali registrate è aumentato del 4,6%, mentre società di persone sono diminuite del 5% e le imprese individuali di oltre il 3%. Il diverso andamento delle varie forme societarie è confermato anche nel medio termine: nel periodo 2009-2014, il numero delle società di capitali aumenta ad un tasso annuo composto del 3,4%; quello delle società di persone diminuisce del 3% e quello delle imprese individuali di poco più dell'1%.

GRAFICO 1. EVOLUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE E DELLE ALTRE FORME SOCIETARIE



La distribuzione delle imprese per comparto produttivo²

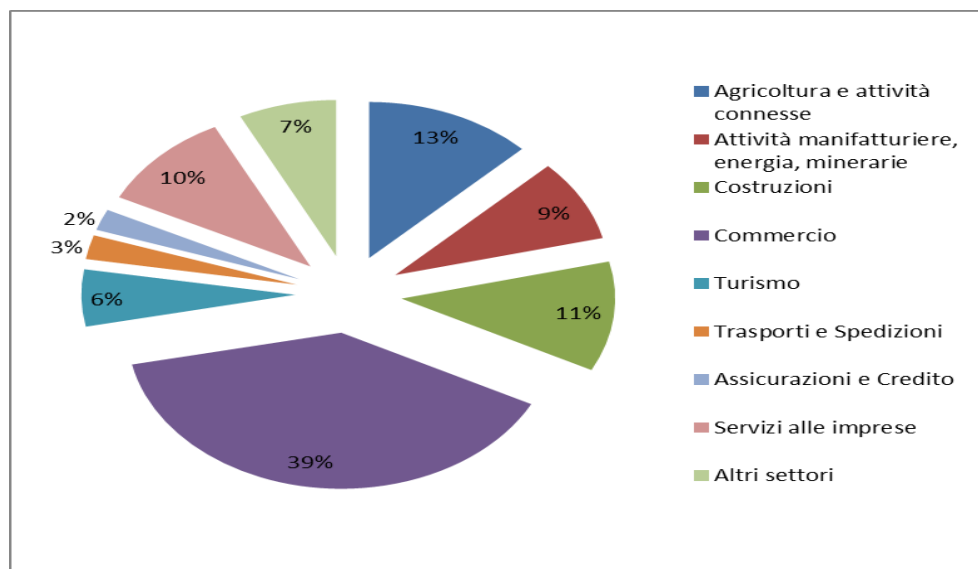
In termini numerici, il Commercio è il settore decisamente prevalente con oltre il 39% del totale delle imprese classificate; seguono a notevole distanza gli aggregati di Agricoltura (quasi il 13% del totale), Costruzioni (poco più dell'11%) e Servizi alle imprese (intorno al 10%).

La concentrazione di imprese del Commercio è superiore a quella osservata sia in Sicilia e nel Sud, dove risulta intorno al 33%; ancora maggiore, rispetto all'Italia, dove il Commercio assorbe non più del 27% circa delle imprese registrate. Anche Servizi alle imprese ha nella provincia di Palermo una diffusione proporzionale maggiore di quella che ha in Sicilia e nel Sud (intorno all'8%), ma inferiore a quella rilevata a livello nazionale (14%) (vedi grafico 2).

Nonostante abbiano una presenza significativa nella provincia, Agricoltura e Costruzioni hanno un peso inferiore a quello che detengono negli altri aggregati territoriali di confronto.

² I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo delle imprese registrate.

GRAFICO 2. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO



Rispetto al 2013, nel 2014 il numero complessivo delle imprese registrate (con riferimento alle sole “classificate”) diminuisce del 2%. Turismo e Servizi alle imprese sono in controtendenza, con incrementi abbastanza significativi, rispettivamente del 3% e di quasi il 5%. Le diminuzioni più rilevanti si osservano invece nel Manifatturiero (-5,8%), Trasporti e spedizioni (-5,4%) e Agricoltura (-4%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese palermitane è decisamente basso. Tra le imprese iscritte e classificate nel 2011, solo il 60% è risultato ancora attivo nel 2014; tra le iscritte nel 2012, il 64% era ancora attivo dopo due anni. La “mortalità infantile” tra le imprese risulta particolarmente accentuata tra le società di persone; in questo insieme, solo il 56% circa delle realtà avviate nel 2011 era ancora attivo nel 2014.

Tra le imprese classificate³, quelle agricole hanno tassi di sopravvivenza nettamente superiori a quelle negli altri comparti: addirittura oltre il 93% delle imprese avviate nel 2011 era ancora attivo nel 2014. Le imprese di Trasporti e spedizioni risultano, invece, quelle meno “resistenti”, considerato che alla fine del triennio considerato solo il 63% di quelle avviate all’inizio risulta ancora in attività. Utile ricordare che nel caso delle imprese classificate, sale al 76% la parte di imprese avviate nel 2011 e ancora attive nel 2014.

³ I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull’intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all’insieme delle sole imprese che risultano “classificate” in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell’intero universo.

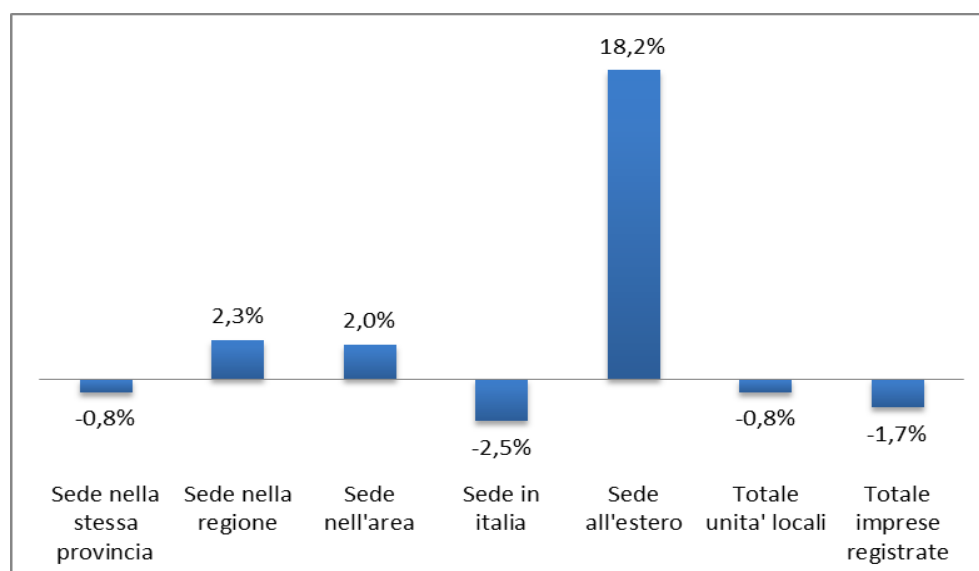
La localizzazione delle unità locali

Nella provincia di Palermo sono presenti 14.362 unità locali, in diminuzione di quasi l'1%, rispetto allo scorso anno; tre quarti di queste appartiene ad imprese registrate nella stessa provincia. Sono solo il 18% del totale delle unità locali, quelle di imprese non siciliane collocate a Palermo (vedi grafico 3).

Questi dati indicano una limitata capacità della provincia di attrarre attività economiche da fuori il proprio territorio, almeno per quanto concerne le unità locali. In questo senso, si evidenzia anche che rispetto allo scorso anno, le unità locali di imprese del Centro e del Nord sono diminuite del 2,5%.

Il 48% delle unità locali sono controllate da società di capitali.

GRAFICO 3. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI ATTIVE NEL TERRITORIO

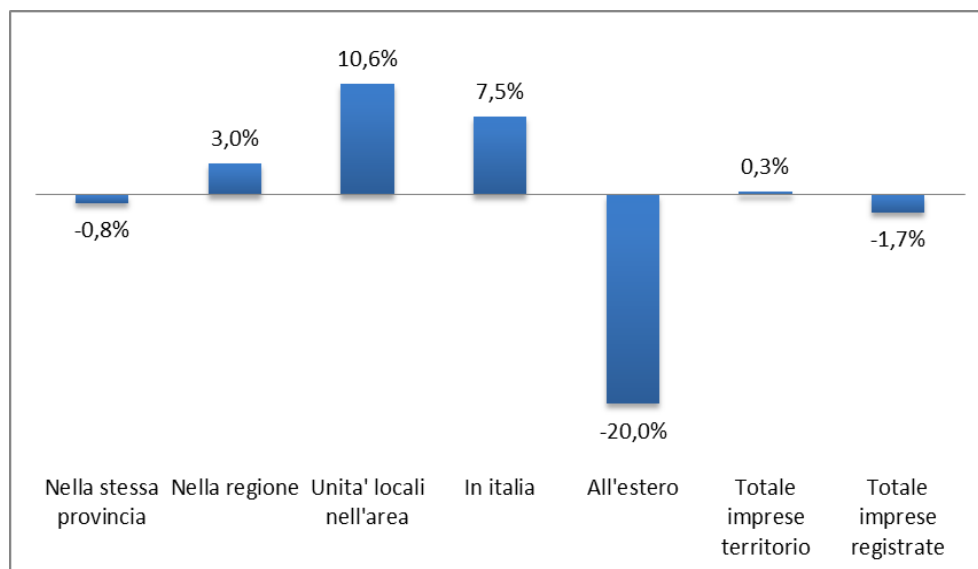


Con riferimento alle sole unità locali "classificate", il 49% fa riferimento ad imprese del Commercio; sono anche abbastanza numerose le unità locali di imprese del comparto Servizi alle imprese (circa 12%); quelle delle aziende del Manifatturiero e del Turismo sono intorno all'8-9%.

Le unità locali controllate da imprese della provincia di Palermo sono state nel 2014 pari a 13.628, in leggerissimo aumento (+0,3%) rispetto all'anno precedente (vedi grafico 4).

Addirittura il 79% delle unità locali di imprese palermitane sono collocate nella loro provincia di appartenenza; arriva al 91,5% la percentuale di quelle collocate in Sicilia. Risulta, dunque, davvero molto bassa la proiezione extraregionale delle aziende palermitane, almeno per quanto riguarda la localizzazione delle unità locali. Potrebbe essere un segnale di cambiamento il fatto che rispetto al 2013, le unità locali controllate nelle regioni del Sud sono aumentate dell'11% e quelle localizzate nelle regioni del Centro e del Nord, del 7,5%.

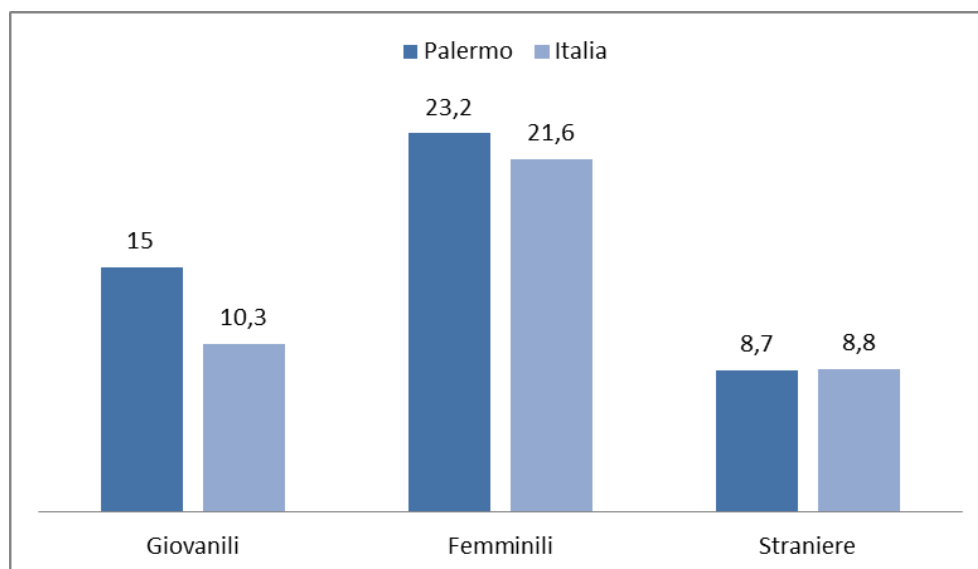
GRAFICO 4. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI CONTROLLATE DA IMPRESE PALERMITANE



2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2014, nella provincia di Palermo, le imprese registrate guidate da donne⁴ sono state poco oltre il 23%, percentuale analoga a quella regionale e del Sud e leggermente maggiore quella nazionale (21,6%) (vedi grafico 5).

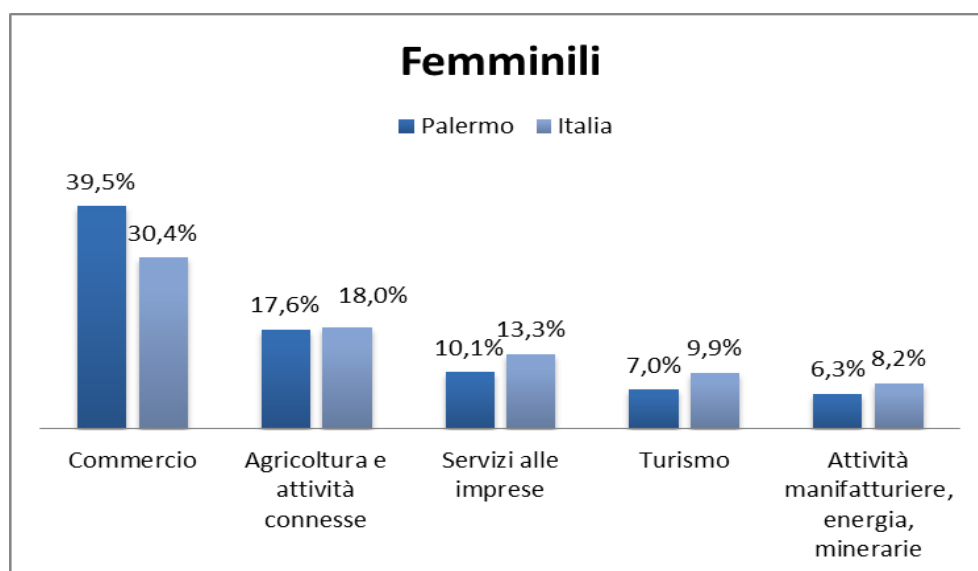
GRAFICO 5. PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, STRANIERE E GIOVANILI E CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE



⁴ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

Il 15% circa delle imprese femminili si manifesta nella forma di società di capitali; mentre il 68% è nella forma di impresa individuale. Poco meno del 40% delle imprese femminili (classificate) sono nel Commercio; piuttosto rilevanti anche l'aggregato in Agricoltura (18% del totale); poi in Servizi alle imprese (10%) (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



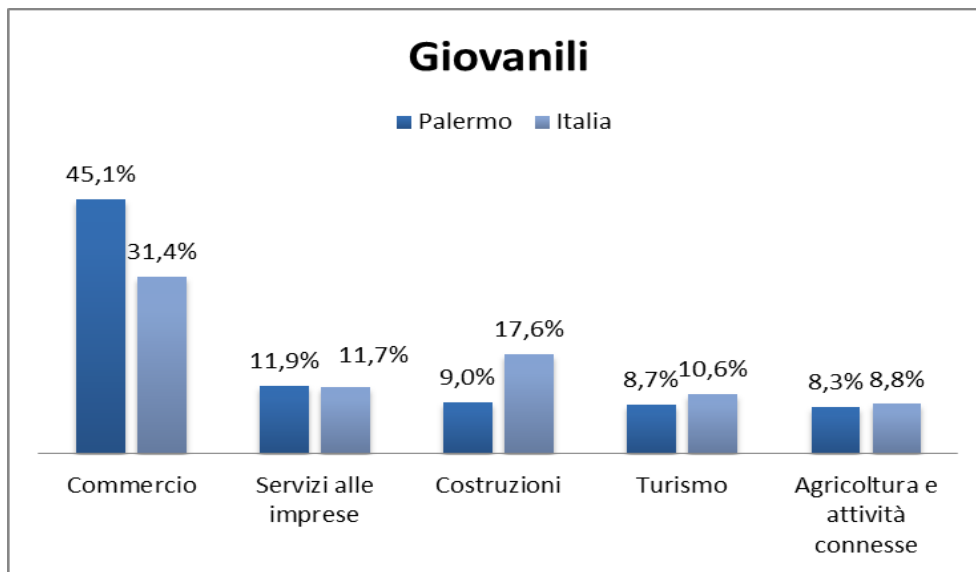
Le imprese registrate guidate da giovani⁵ sono il 15% del totale; in questo caso Palermo mostra un valore simile a quello della Sicilia (14%), superiore a quello del Sud (13,3%) e decisamente maggiore quello dell'Italia (10,3%).

Nel caso delle imprese "giovanili", la forma di impresa individuale prevale in misura ancora maggiore (77% del totale), mentre sono solo circa il 13% quelle strutturate come società di capitali.

Anche le imprese "giovanili" sono prevalentemente operanti nel Commercio (45% circa del totale); anche Servizi alle imprese assorbono una quota abbastanza consistente (quasi 12%) (vedi grafico 7).

⁵ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

GRAFICO 7. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE GIOVANILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



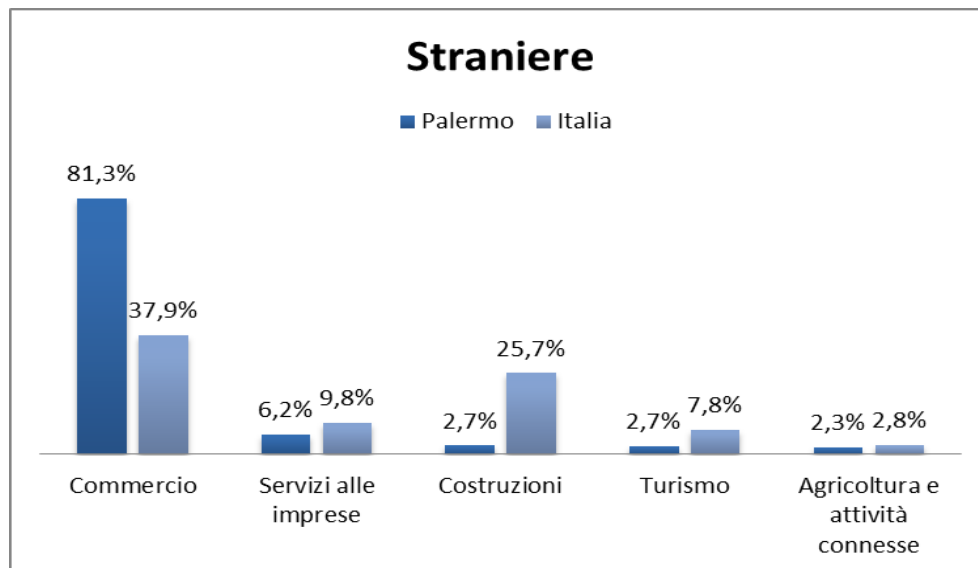
La percentuale di imprese registrate che rientrano nella categoria delle “straniere”⁶ arriva all’8,7%, proporzione vicina a quella nazionale (8,8%), e decisamente superiore a quella della Sicilia e del Sud (di poco inferiore al 6% in entrambi i casi).

Per quanto riguarda le imprese “straniere”, la percentuale di quelle che hanno forma giuridica di impresa individuale sale addirittura al 92%; mentre scende a circa il 4% quelle costituite come società di capitali.

Nel caso delle imprese “straniere” predomina in maniera ancora più forte il Commercio, dove sono collocate l’81% di tale tipologia di imprese. Del resto, il 18% delle imprese palermitane del Commercio sono guidate da stranieri (vedi grafico 8).

⁶ Si intende impresa “straniera” un’impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

GRAFICO 8. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



3. I risultati economici

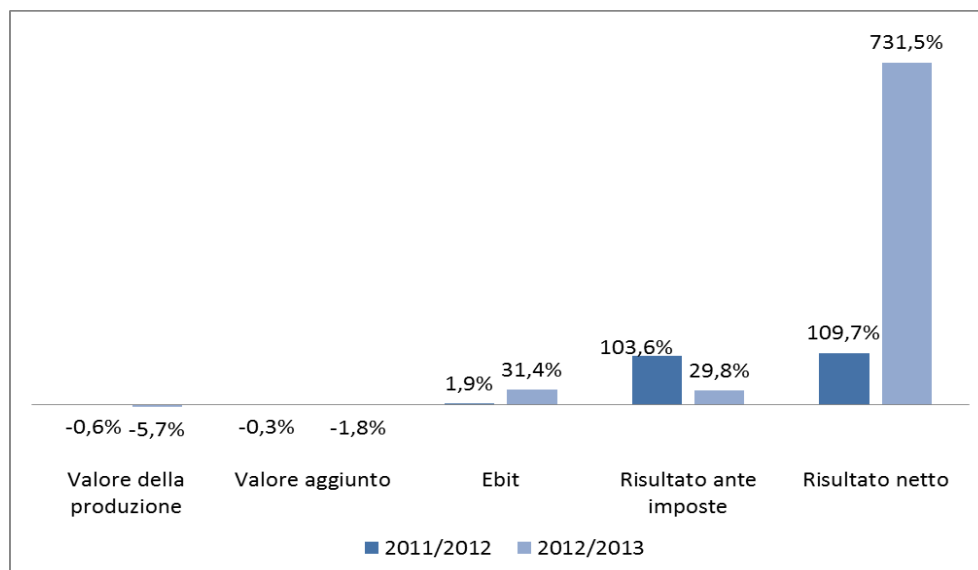
L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive nella provincia di Palermo⁷ è stato nel 2013 leggermente al di sopra di €12 miliardi, in diminuzione rispetto all'anno precedente e al 2011. Il valore aggiunto è, invece, praticamente stabile rispetto al 2012, a poco più di €3 miliardi circa, pari al 25% del valore della produzione.

I risultati relativi al reddito sono ampiamente positivi e in crescita; l'Ebit arriva a €396 milioni in aumento di circa il 30% rispetto al 2012 e superiore anche al valore del 2011. Cresce in proporzione analoga anche l'utile ante imposte, e il risultato netto passa da 8 milioni del 2012 a 67 (nel 2011 era fortemente negativo) (vedi grafico 9).

⁷ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 8.237 aziende nel 2013; 9.361 nel 2012 e 9.880 nel 2011. È quindi probabile che i valori assoluti del 2013 risultino in parte sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle imprese "co-presenti", descritto più avanti.

GRAFICO 9. VARIAZIONE PERCENTUALE NEL TRIENNIO DI VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, EBIT UTILE ANTE E POST IMPOSTE



L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁸ nel triennio 2011-2013 conferma il buon andamento delle grandezze economiche e mostra anche una performance migliore del valore della produzione. Quest'ultima infatti rimane quasi invariata, così come il valore aggiunto. I valori di Ebit, utile ante imposte e netto crescono, consolidando i miglioramenti osservati anche nel 2012 rispetto all'anno precedente.

Nel 2013, l'aggregato delle imprese di capitali palermitane si colloca al primo posto in Sicilia⁹ per dimensione del valore della produzione, valore aggiunto, Ebit e utile ante imposte; in particolare, realizzano il 25% del valore della produzione regionale, il 30% del valore aggiunto e circa un terzo sia dell'Ebit che del risultato ante imposte.

Rispetto al valore della produzione, le imprese palermitane realizzano un risultato aggregato che arriva solo a due terzi quello della media delle province italiane e al 3% di quello della prima tra tali province (Milano). In relazione a valore aggiunto ed Ebit, tali percentuali migliorano, arrivando rispettivamente a circa l'83% e 4% (per entrambe le grandezze).

⁸ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 4.250 imprese, di cui (nel 2013) quasi l'83% costituito da "micro", il 14% da piccole; il 2,7% medie e lo 0,7% grandi. In questo campione, le micro imprese sono relativamente meno rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi; al contrario sono sovra rappresentate tutte le altre categorie dimensionali di aziende.

⁹ Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese palermitane e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

In termini di valore della produzione, la dimensione media e mediana delle imprese palermitane è intorno al 77% quella corrispondente a livello nazionale

La dimensione media e mediana

Nel 2013, il valore della produzione medio delle imprese della provincia di Palermo è pari a quasi €1,5 milioni in aumento rispetto al 2012, e superiore di oltre il 10% quella del 2011; il valore mediano è a circa €177.000, abbastanza stabile rispetto al 2012, ma più alto del valore del 2011. I valori medi e mediani delle sole imprese classificate sono leggermente superiori, rispettivamente di €1,7 milioni e €250.000.

La distribuzione del campione rappresentativo di imprese di capitali (di cui all'8/1/2015 era disponibile il bilancio) per classe dimensionale evidenzia una presenza di "micro" imprese del tutto preponderante; in tale tipologia di imprese rientra il 90% del campione; circa l'8% è costituito da "piccole" imprese. Rimangono, dunque, molto poche le aziende di dimensione maggiore: le "medie" sono l'1,5% del totale, mentre le "grandi" lo 0,4%.

Sempre con riferimento al valore della produzione, le imprese di Trasporti e spedizioni hanno una dimensione media anomala, che arriva a quasi €11 milioni. Considerato che la mediana di questo comparto è di €518.000, simile a quella di altri comparti, va sottolineato che il valore medio è distorto dalla presenza di alcune imprese di grandissima dimensione.

Anche le imprese del Manifatturiero e Commercio hanno una dimensione media elevata, in entrambi i casi, intorno a €2,2 milioni. Questi due comparti presentano anche le mediane maggiori, rispettivamente a €520.000 e €535.000, quindi oltre il doppio della mediana dell'intero campione.

Le differenze a livello di comparto

L'analisi della distribuzione dei valori economici nei vari comparti evidenzia la forte centralità del comparto Trasporti e spedizioni.

Le imprese di questo aggregato generano il 27% e il 29% rispettivamente del valore della produzione e del valore aggiunto totale delle imprese di capitali classificate. Il loro peso è ancora superiore per quanto riguarda la produzione di reddito, poiché realizzano il 41% dell'Ebit e il 64% del risultato ante imposte; addirittura, la quasi totalità dell'utile netto totale, essendo per altro l'unico comparto che presenta un utile positivo (oltre Assicurazione e credito che, però ha un risultato netto positivo solo di qualche milione).

La rilevanza di queste percentuali appare ancora più marcata se si ricorda che numericamente le imprese di Trasporti e spedizioni sono solo il 2,5% del totale di quelle registrate a Palermo. La dinamica economica della provincia è, dunque, fortemente dipendente dall'andamento di questo comparto.

In termini di valore della produzione, al secondo posto si colloca il Commercio, con il 14% del totale, poi Manifatturiero con il 13% circa e Servizi alle imprese con poco meno del 10%. Questi ultimi due comparti sono anche i più rilevanti (dopo Trasporti e spedizioni), anche per quanto riguarda il valore aggiunto (il Manifatturiero ne realizza il 18% del totale; Servizi alle imprese il 14%), l'Ebit (rispettivamente il 27% e il 14%) e il risultato ante imposte (rispettivamente, 14% e 5%).

Rispetto alla sua numerosità, si osservano risultati piuttosto modesti nell'aggregato del Commercio che tra l'altro è l'unico comparto ad avere un Ebit negativo (anche se modesto) e registrare un risultato ante imposte e netto fortemente negativi.

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Nel 2013, le imprese di capitali in utile sono risultate solo il 56% circa del totale del campione, in proporzione leggermente superiore a quella del 2012.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di €1,9 milioni; quelle in perdita di €0,9 milioni circa; le imprese in utile hanno dunque dimensione nettamente maggiore di quelle in perdita, evidenziando una correlazione positiva tra dimensione e redditività.

Nel 2013, le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita in tutti i comparti, ed in proporzione maggiore nel Commercio.

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2012 e nel 2013, nell'ultimo anno, il numero delle imprese palermitane in utile è leggermente diminuito (meno dell'1% rispetto all'anno precedente).

I valori dei principali indici di bilancio

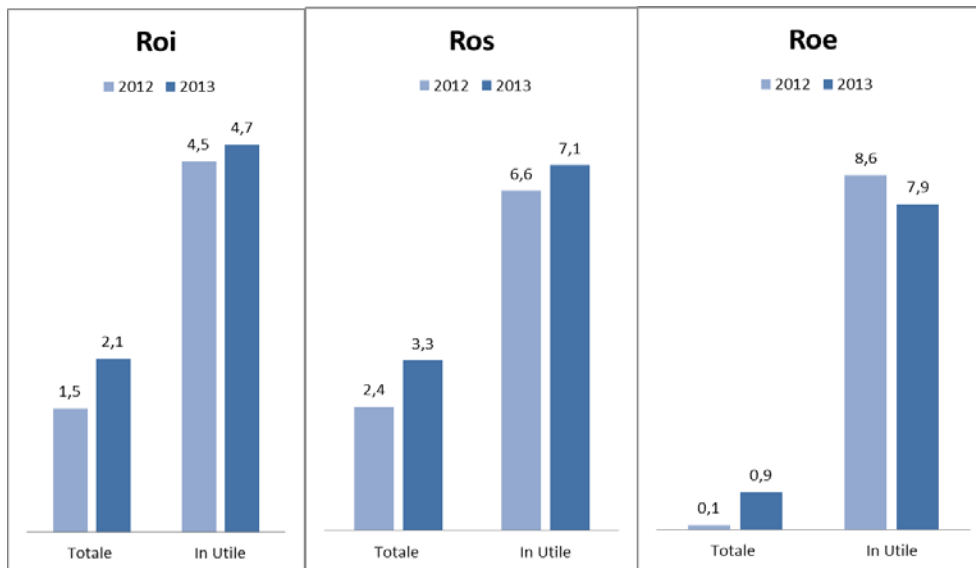
Nel 2013, i valori dei principali indici di bilancio delle imprese di capitali della provincia di Palermo sono risultati molto modesti, ma in miglioramento rispetto all'anno precedente. In particolare, il ROI è stato del 2,1% (rispetto all'1,5% del 2012); il ROE è allo 0,9%, rispetto allo 0,1% dell'anno precedente.

L'indice di indipendenza finanziario ha un valore più che soddisfacente (35,8%), in aumento rispetto al 2012.

L'aggregato delle sole società in utile mostra risultati decisamente migliori; il ROI arriva al 4,7%, dal 4,5% del 2012; il ROE è al 7,9% (era all'8,6% nel 2012). L'indice di indipendenza finanziario è come molto elevato, al 41%, in aumento (di 3 punti percentuali) dal 2012 (vedi grafico 10).

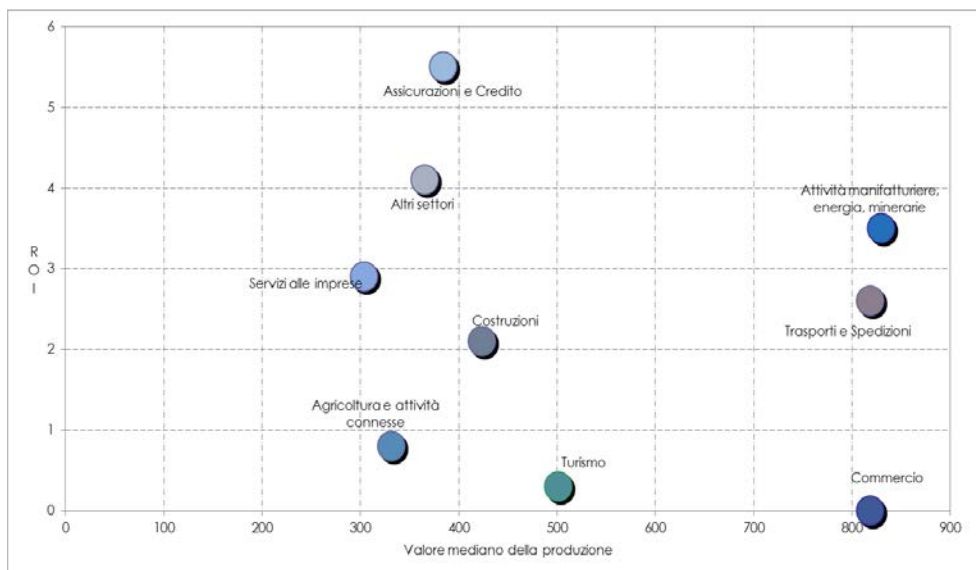
Con riferimento alle sole società in utile, le imprese di Assicurazione e credito registrano il ROI medio maggiore (8,6%). Per quanto riguarda il ROE, ancora Assicurazione e credito, insieme al Commercio realizzano la performance migliore (con valori di poco al di sopra del 10%).

GRAFICO 10. VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO



Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 11), si osserva come le Assicurazioni e credito siano il comparto capace di trasformare in reddito la maggior quantità di fatturato. Infatti, tale settore ottiene un ROI di poco superiore al 5% con un fatturato modesto. Buona anche la redditività del Manifatturiero e dei Servizi alle imprese che presentano un ROI rispettivamente pari al 3,5% e al 4%, ma a fronte di un buon fatturato nel primo comparto e di uno basso fatturato nel secondo. La peggiore performance è ottenuta dal Commercio e dal Turismo con livelli di ROI di poco superiori allo zero a fronte di un buon fatturato.

GRAFICO 11. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2013 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



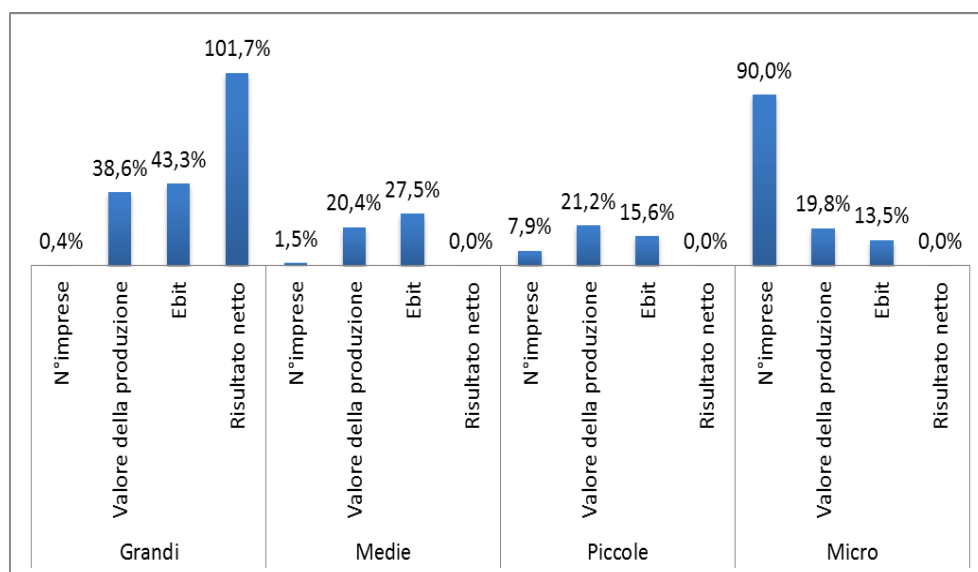
Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

L'analisi dei risultati economici per classi dimensionali evidenzia la forza delle "grandi" imprese che, pur essendo numericamente solo lo 0,4% del campione (30 casi), realizzano il 38% del valore della produzione, e quasi il 44% del valore aggiunto; esse sono inoltre l'unico comparto dimensionale con un risultato netto positivo che raggiunge addirittura €156 milioni, cioè oltre il doppio del valore economico positivo generato dal totale del campione.

Anche le "medie" hanno un notevole peso economico, soprattutto in proporzione al loro numero ugualmente molto esiguo (1,5% del campione totale); il loro risultato netto è negativo ma molto modesto in valore assoluto.

L'aggregato delle "micro" aziende appare, al contrario, molto debole; genera meno del 20% del valore della produzione (pur raccogliendo il 90% delle aziende) e subisce una perdita complessiva che arriva al 3% del valore della produzione (vedi grafico 12).

GRAFICO 12. PESO* DEL NUMERO DI IMPRESE, DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2013)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

Nel triennio 2011-2013, i risultati del campione delle imprese "co-presenti" segmentato per classe dimensionale¹⁰ confermano queste considerazioni.

Le "medie" e, in misura anche più accentuata, le "grandi" migliorano fortemente sia il valore della produzione che l'Ebit e il risultato netto. Le "piccole" tengono per quanto il riguarda il valore della produzione, ma peggiorano l'Ebit e soprattutto il risultato netto che nel 2013

¹⁰ Questo confronto non ha potuto riguardare le "grandi" imprese perché nel 2012 e nel 2011 il campione non comprendeva nessuna impresa rientrante in questa categoria.

diviene negativo; le “micro” hanno un andamento analogo, con il risultato netto che accentua fortemente la perdita, già osservata nel 2012.

4. Gli addetti

Un campione di 56.738 imprese attive della provincia di Palermo di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali¹¹ (pari a quasi il 75% del totale imprese attive), registra nel 2014, 189.390 addetti, di cui il 72% “dipendenti”.

Nel terzo trimestre 2014 e rispetto allo stesso periodo del 2013, l’occupazione mostra un decremento dell’1,2%, e del 2% per quanto concerne i soli dipendenti.

L’andamento dell’occupazione presenta però differenze significative nelle diverse tipologie di imprese.

Essa è, infatti, in significativo aumento (+4,9%) nelle società di capitali, con un’impennata di quella relativa agli addetti “indipendenti” (+14%). È invece in pesante contrazione (-4,6%) tra le società di persone, con una penalizzazione ancora maggiore nel caso degli addetti dipendenti che decrescono del 7%. L’occupazione nelle imprese individuali è, invece, più stabile, registrando un calo di meno dell’1%, che arriva però a quasi il 4% nel caso dei “dipendenti”.

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano circa l’11% delle imprese, assorbono il 40% circa degli occupati e il 54% circa di quelli “dipendenti”.

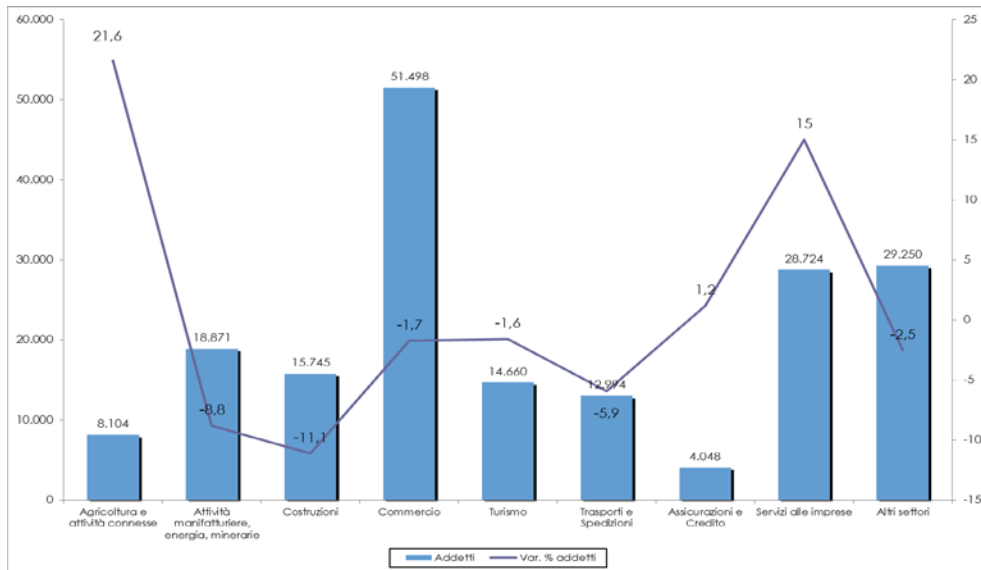
La dimensione media delle imprese del campione è di quasi 3,5 addetti (“dipendenti” più “indipendenti”). Quella delle sole società di capitale è di 11,5 addetti.

Come per altre grandezze, anche l’occupazione nella provincia di Palermo mostra un’elevata concentrazione nel Commercio (28% del totale riferito alle imprese classificate). Anche Servizi alle imprese assorbono una quota significativa di occupazione (poco meno del 16%); segue il Manifatturiero con il 10%, poi Costruzioni e Turismo.

Rispetto al terzo trimestre dell’anno precedente, nel terzo del 2014, l’Agricoltura beneficia di un elevato incremento dell’occupazione (+22% circa); l’occupazione aumenta in modo consistente anche in Servizi alle imprese (+15%); in tutti gli altri comparti è in diminuzione; in modo più rilevante nelle Costruzioni (-11%) e nel Manifatturiero (-9%) (vedi grafico 13).

¹¹ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2014. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell’occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l’occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

GRAFICO 13. ANDAMENTO ADDETTI NEI COMPARTI PRODUTTIVI



Cruscotto di indicatori statistici

Palermo

Dati congiunturali IV trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2014, nella provincia di Palermo, si osserva un saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio¹² fortemente positivo, con le prime del 57% più numerose delle seconde. Il consolidamento numerico del tessuto imprenditoriale palermitano è confermato su base annua, considerato che con riferimento appunto all'intero 2014, le iscrizioni sono più numerose delle cessazioni d'ufficio del 41%.

Sia con riferimento al quarto trimestre 2014, che all'intero anno, il saldo positivo riguarda le imprese individuali e in misura proporzionalmente più elevata le società di capitali; nel caso delle società di persone, le cessazioni sono più numerose delle iscrizioni.

Le iscrizioni di società di capitali sono solo il 19% del totale, mentre quelle di imprese individuali sono il 70%.

L'andamento tendenziale di iscrizioni e cessazioni è incoraggiante; con riferimento al quarto trimestre 2014, rispetto allo stesso dell'anno precedente, le prime rimangono praticamente costanti (+0,3%), mentre le seconde arretrano di quasi un terzo. Le variazioni 2013/2014 sono anche migliori: un aumento del 3% per le iscrizioni e una diminuzione del 19% per le cessazioni.

Sempre nel quarto trimestre del 2014, è però, fortemente negativo il saldo tra unità locali aperte e chiuse. Rappresenta, invece, un altro segnale incoraggiante la riduzione del numero sia delle procedure concorsuali (-4%) che delle imprese in scioglimento e liquidazione (-12%).

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel quarto trimestre 2014, il Commercio è il comparto che assorbe il numero di gran lunga maggiore di iscrizioni (50% del totale delle classificate); seguito da Servizi alle imprese (intorno al 17%); poi dal Turismo (9%).

¹² Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

Anche su base annua, questi comparti assorbono la maggior parte delle iscrizioni, con un peso, rispetto al caso precedente, leggermente inferiore del Commercio.

Rispetto al quarto trimestre 2013, le iscrizioni hanno andamenti molto diversi nei vari comparti: aumentano del 9-10% in Agricoltura e Servizi alle imprese e del 19% in Trasporti e spedizioni (ma il valore assoluto di partenza era molto limitato). Diminuiscono in misura molto consistente nel Manifatturiero (-49%), nelle Costruzioni (-31%) e nel Turismo (-22%).

Su base annua, rispetto al 2013, solo i Servizi alle imprese beneficiano di un aumento delle iscrizioni, per altro di un notevolissimo 38%. Le diminuzioni più significative riguardano il Manifatturiero (-32%), Assicurazione e credito (-24%) e Agricoltura (-17%).

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta il maggior numero delle cessazioni (40% del totale); seguono Servizi alle imprese con circa il 13% e Agricoltura (10%). Con riferimento all'intero 2014, il maggior numero di cessazioni si osserva sempre in questi tre comparti, e nelle proporzioni analoghe a quelle osservate per il quarto trimestre.

Rispetto al quarto trimestre 2013, nel trimestre del 2014, le cessazioni sono diminuite in tutti i comparti, in proporzioni maggiori in Agricoltura (-52%), Costruzioni (-41%) e Trasporti e spedizioni (-32%). Anche per quanto riguarda la variazione 2013/2014, tutti i settori vedono ridursi il numero di cessazioni, in percentuale maggiore sempre in Agricoltura (-44%), Trasporti e spedizioni (-37%) e Costruzioni (-26%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2014, il 44% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; il 29% sono imprese "femminili"; le "straniere" arrivano ad un notevole 22% del totale. Su base annua, si osservano percentuali molto simili (salvo le "straniere" che assorbono "solo" il 18% delle iscrizioni).

Rispetto al quarto trimestre del 2013, le iscrizioni di "femminili" e "giovanili" diminuiscono in modo consistente (rispettivamente del 4,5% e del 7,5). Aumentano, invece, e in misura molto rilevante (+42%) quelle di imprese "straniere". Questi andamenti sono del tutto confermati su base annua: diminuiscono le iscrizioni delle due prime tipologie citate (in entrambi i casi di poco meno del 4%); aumentano quelle di imprese "straniere" di un notevolissimo +53%.

Nel quarto trimestre 2014, il 47% delle iscrizioni di imprese "femminili" classificate si verifica nel Commercio; abbastanza numerose sono anche le iscrizioni in Servizi alle imprese (15%). Su base annua, prevale ancora il Commercio e Servizi alle imprese (ma con pesi leggermente minori a quelli osservati prima); si segnala anche il Turismo con il 10%.

Le iscrizioni di “giovanili” nel quarto trimestre 2014, si concentrano per il 52% nel Commercio, e per il 18% in Servizi alle imprese. Questi due settori prevalgono in proporzioni simili anche con riferimento all’intero 2014.

Il Commercio attrae gran parte delle iscrizioni di imprese straniere, e in misura ancora maggiore di quanto osservato nelle altre due tipologie di impresa: il 73% di tali imprese si collocano infatti nel Commercio; con riferimento alle iscrizioni di tutto il 2014, tale percentuale sale al 74%. Si segnala, però, anche un nucleo consistente di iscrizioni di imprese “straniere” nel settore dei Servizi alle imprese (nel 2014, il 19% del totale delle iscrizioni di questo tipo di impresa).

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2014 sono state complessivamente 331, in aumento del 3% rispetto allo stesso periodo del 2013; anche con riferimento all’intero 2014, le imprese in scioglimento o liquidazione aumentano, ma del 5%. A livello nazionale, le variazioni sono in diminuzione di circa l’1%, sia nel quarto trimestre che nell’intero anno.

Gli scioglimenti e le liquidazioni sono più numerosi nel Commercio; in relazione alla numerosità delle imprese registrate sono più frequenti in Servizi alle imprese e nelle Costruzioni.

Nel quarto trimestre 2014, il numero dei fallimenti e altre procedure concorsuali è aumentato dell’8,6% (mentre a livello nazionale del 7%); i concordati si sono ridotti a pochissime unità. Nell’intero 2014, i fallimenti sono aumentati del 17% (del 15% a livello nazionale), valore mitigato dalla riduzione del 56% dei concordati (in numero assoluto limitati a 25).

I casi di procedure concorsuali si concentrano nettamente nel Commercio; in proporzione alla dimensione numerica del comparto, sono piuttosto frequenti anche nelle Costruzioni e nel Manifatturiero.

Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2014, vi è stato un forte incremento delle chiusure di unità locali, risultate più numerose delle aperture addirittura del 67%; utile ricordare che a livello nazionale, nello stesso periodo, le chiusure di unità locali sono state maggiori delle aperture di circa il 3%.

Anche nel caso delle unità locali di imprese palermitane, le chiusure sono state più numerose delle aperture, ma “solo” del 41%.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 50.324 imprese attive nella provincia di Palermo sia nel terzo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell’anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno subito una significativa diminuzione di occupazione (-2,8%), risultato peggiore di quello osservato a livello nazionale (aumento dell'1,1%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese).

Nei vari comparti, l'occupazione ha avuto un andamento molto differenziato, con diminuzioni particolarmente accentuate nelle Costruzioni e Servizi alle imprese (-8% circa, in entrambi i casi); Turismo e Trasporti e spedizioni (-5% circa, in entrambi i casi). L'Agricoltura è l'unico comparto in controtendenza, registrando per altro un'impennata dell'occupazione di quasi il 20% (valore per altro abbastanza con quello registrato a livello nazionale, pari al +38,7%).

L'andamento dell'occupazione nel 2014 conferma ulteriormente la debolezza delle "micro" aziende che subiscono una contrazione del 5,8%, quindi quasi doppia di quella osservata complessivamente. Anche le "grandi" hanno un peggioramento, ma solo dell'1,6%. Le "piccole" hanno un andamento incoraggiante, con un aumento dell'1,7%; le "medie" si rivelano un "motore" occupazionale, registrando una crescita del 4,3% (vedi grafico 14).

GRAFICO 14. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

